

Decisione del giudice di Crotona dopo la richiesta di archiviazione della Procura

Area archeologica, proseguire le indagini

Nell'inchiesta sono finiti i lavori di bonifica della zona ex Montedison

Antonio Morello

È stata rigettata la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura della Repubblica di Crotona sui lavori di bonifica dell'area archeologica e sono state disposte ulteriori indagini da effettuare nei prossimi sei mesi. È quanto deciso dal giudice delle indagini preliminari, Michele Ciociola, su una serie di vicende che hanno avuto inizio nel 2010.

Ad accendere i riflettori sulla bonifica dell'area archeologica è stato un esposto presentato alla Procura crotonese, e alla

Corte dei conti della Calabria, da Enzo Voce ed Enzo Frustaci a novembre del 2012. I due professionisti hanno denunciato la mancanza dei presupposti tecnici per bonificare totalmente la zona ex Montedison. Il motivo: «La caratterizzazione del sito area archeologica è stata effettuata antecedentemente all'entrata in vigore della legge quadro, decreto legislativo n. 152 del 2006, in base alla quale, per i siti potenzialmente contaminati, l'analisi di rischio non era prevista». Invece, dai risultati della caratterizzazione dell'area archeologica era emerso che «dei circa 80 ettari complessivi, ne risultano effettivamente contaminati solo 22,5, pari al 27,6% del totale».

Per questo motivo Ciociola ha disposto «una consulenza, magari fruendo dell'apparato tecnico dell'Arpacal, funzionale alla verifica dei siti effettivamente necessitanti di bonifica». Ma non solo. Il giudice delle indagini preliminari ha richiesto pure gli «accertamenti bancari al fine di chiarire le modalità di pagamento dell'immobile acquisito dalla moglie di Gianfranco De Martino (all'epoca Responsabile unico del procedimento per la bonifica)». Ciociola fa riferimento all'acquisto, avvenuto nel gennaio 2009, di un immobile da parte della signora De Martino dalla Edilcasa. Una società - sottolinea il gip - che sarebbe riconducibile «a Giuseppe Villi-



Tribunale. L'ingresso del palazzo di giustizia

rillo, il rappresentante legale della "Bonifica area archeologica società consortile Arl", nonché consigliere della "Crotonscavi costruzioni generali spa" (che sta eseguendo gli interventi di bonifica nell'area archeologica assieme alla "Ergon Scarl" per sei milioni di euro)».

Il gip ha poi richiesto l'identificazione dei «protagonisti» del presunto falso provvedimento relativo alla conferenza dei servizi decisoria del 16 settembre 2014 sull'approvabilità del progetto di bonifica dell'area archeologica. Il verbale della conferenza in mano alla Procura era privo di un passaggio rispetto a quello presente sul sito del ministero dell'Ambiente. ◀